



non si esagera e non si teme di sbagliare dicendo che domenica mattina si accostarono alla Santa Mensa tremila persone.

Don Ettore Carnevale che celebrò la S. Messa, prima di discendere con la Sacra Pisside, esaltò il gran dono dell'altare e, nel pensiero che i nostri corpi sono eletti a tabernacoli del Cristo, incurò ad una vita di purezza e di costumi cristiani, onde con noi Egli possa passare fra i mortali custodito e tenuto nel nostro cuore.

Quindi alle 10.30 Mons. Arciprete ha celebrato il solenne pontificale in tutta la magnificenza dei suoi privilegi e con tradizionale bellezza.

Il Duomo rigurgitava di folla e ripresentò lo spettacolo che tanto piace a S. E. il nostro Cardinale Arcivescovo, quando nella solennità della Madonna del Rosario, salì il pergamo e vide non un angolo, non un posto libero della vasta Basilica.

E domenica poi era la gioia di rivedere a così solenne funzione il Venerabile Pastore che si comprendeva felice ed orgoglioso di tanta religiosità e di così palese rispondenza all'invito, ch'egli stesso aveva fatto per le feste del Beato Don Bosco.

Durante il Pontificale il panegirico fu tenuto dal Sig. Don Trione, il quale ancora illustrò la vita del suo Venerabile Fondatore; Mons. Arciprete quindi, prima di continuare la celebrazione del Santo Sacrificio, si rivolse al presbitero parlò ai suoi figli: «... avrei bisogno delle ore, ma vi chiedo un sol minuto.

Il minuto è per ringraziare i Rev. Sacerdoti Salesiani che vennero in mezzo a noi a spandere il buon odore della santità di Don Bosco, a spendere la loro fatica per la gran fiamma che divora le anime: «Da mihi animas cetera tolle». Il minuto è anche per ringraziare il benemerito comitato ecclesiastico e laico che ha saputo darci questa festa, che io chiamerei meglio una specie di abbellimento religioso della nostra città. Il minuto è per ringraziare le autorità scolastiche, l' egregio Corpo Docente che in questi giorni non solo hanno portato i nostri bimbi a Don Bosco, ma li hanno prevenuti col loro nobilissimo esempio. Il minuto è per ringraziare collegi e istituti educativi.

Non ho parole poi sufficienti per le nostre scolaresche, sia di primo grado come di secondo grado accorse tanto numerose, che mi commossero profondamente. E al popol mio che dirò?

O mio popolo, so cosa pensi, so il tuo pensiero che s'accompagna a questa solenne commemorazione del nuovo Beato. Tu o popolo, vorrei dire, non ti accontenti dell'oggi, ma vuoi anche il futuro, vuoi che la Religione avanzi sempre per portarci tutti in Paradiso coi nostri figli, con tutti i nostri cari. — Non è questo il tuo pensiero? Credo d'averlo indovinato. — Vuoi insomma, che l'avvenire nostro sia di Gesù Cristo.

O Don Bosco, tu che vedi e conosci le miserie che sono in mezzo a noi fa che i nostri voti siano sempre esauditi. — *Beate Joannes ora pro nobis*.

Dopo un ringraziamento ed un voto così paterno, è continuato il santo rito, nobilitato da una esecuzione musicale, ancora a tutt'encomio della Cappella del nostro Duomo e del Maestro Can. Baraggia, il quale dolosamente, per le fatiche di queste giornate e dopo la recente grave malattia, ha dovuto nel pomeriggio tralasciare buona parte del programma e riporsi a letto.

La gioventù è stata l'innno meraviglioso del pomeriggio, e dagli Oratori della città a schiere sono venuti alla Basilica per recar omaggio al Beato i fanciulli delle nostre contrade, dopo avere abbandonato il gioco nei vasti cortili, alquanto irrequieti, ma compresi del rito di fede e d'amore cui erano chiamati.

Così, quando Don Carnevale lasciò il pergamo, dopo aver avvinco per un'ultima volta con la sua calda parola i cuori giovanili, il canto solenne del «Magnificat» salì verso il cielo da mille e mille bocche di giovanette, celebrando la gloria dell'Altissimo che nei secoli suscita i confessori della sua legge e della sua grandezza, siccome da lontani tempi ed oltre ancora l'Annunciazione del Divino Inviato.

Poiché gli oratori dovevano poi lasciar posto ai fedeli per la funzione di chiusura delle 4.30, fu impartita la Benedizione Eucaristica e Mons. Arciprete non li lasciò andare senza ricordare loro la grande passione di Don Bosco e la sua consolazione nell'aver suscitato un Domenico Savio.

Diceva l'Arciprete, con quella garbata e piacevole sua oratoria che molti savi avrebbe ritrovato fra i suoi giovani ma che pur desiderava, dopo queste feste, dopo tanta edificazione e per la grazia del Cielo, veder qualche Savio e che tutti divenissero immagini di questo santo giovanetto, al quale è

riservata la gloria che oggi circonda Colui che lo guidò verso il Cielo.

Quindi il Duomo s'affollò nuovamente e dopo i Vespri il signor Don Trione per l'ultima volta esaltò la santità del Beato Don Bosco, compendiando la vita del grande festeggiato in un devoto inno d'affetto e di riconoscenza.

La giornata si chiuse con la Processione Eucaristica sul piazzale del Duomo ed il canto del «Te Deum», seguito dalla Benedizione.

Scendevano le prime ombre: dove da poco era passato Gesù era una massa di popolo e pur nel tempio, tutto luminoso tra una evanescente nube d'incensi, la folla indugiava davanti all'altare maggiore, conquista ed attratta dall'immagine sorridente di Don Bosco.

E ricordammo i suoi trionfi mortali, e ripensammo al giorno che s'annunziava: Monza non era stata inferiore alle grandi città e col suo cuore generoso aveva accolto degnamente il povero figlio dei Becchi, salito all'onore degli altari!

Altre manifestazioni

Siccome non abbiamo pensato ad una meticolosa relazione, non tutto di quanto avvenne nella decorsa settimana abbiamo voluto ricordare. Ma poiché i festeggiamenti hanno avuto carattere cittadino dobbiamo ricordare una conferenza sul Beato che lunedì della trascorsa settimana fu tenuta dal Sig. Carlo Villa nel salone delle Associazioni Cattoliche.

Erano presenti un gruppo di Cooperatori Salesiani ed il Can. Don Angelo Mosconi per il Comitato Promotore dei festeggiamenti.

Il giovane, non fece indubbiamente esposizione superiore alla sua conoscenza, ma pure spigolando attraverso

i fatti volle mostrare e far sentire quella che fu la passione predominante del Sacerdote torinese, dicendo dell'educatore profondo secondo il grande principio dell'amore.

Terminata la conferenza, accolta con simpatia ed applaudita, il Can. Don Mosconi ringraziò il giovane riconoscendogli il merito della sua fatica e spronando i presenti per la via di quell'esempio, ch'era stato mostrato, anche quando bisogna confessare che veramente: *I santi vivono nell'alto*.

Contemporaneamente al triduo nel Duomo se ne svolse un secondo nella Parrocchiale di San Biagio, dove si predicò da Rev. mi Sacerdoti Salesiani nelle prime ore del mattino.

Sabato sera Don Carnevale si portò a San Donato per una funzione religiosa in quella chiesa, dove diede a baciare la reliquia del Beato.

Volendo poi terminare con parole di ringraziamento, il Comitato promotore fa sue le parole di Mons. Arciprete e vi comprende anche l'Istituto Salesiano di Milano, il quale nel pomeriggio di domenica ha mandato una sua rappresentanza, e tutti coloro che hanno fatto offerte contribuendo, secondo l'esigenza umana, alla buona riuscita delle feste.

S. Messa di ringraziamento

Quale doveroso atto di ringraziamento a Dio per la speciale benedizione con cui volle favorire le imponenti feste in onore al Beato Don Bosco, i Cooperatori Salesiani sono invitati a partecipare alla S. Messa che per questo scopo sarà celebrata domattina alle ore 7 in Duomo all'altare della B. Vergine del S. Rosario. Non dubitiamo che sia questo il modo più conveniente per ottenere che il Signore confermi le Sue benedizioni su Monza e in modo speciale su tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita delle celebrate feste.



I due salesiani che hanno predicato il triduo - D. Trione e D. Carnevale. (Fot. Crippa).

Imposta sul commercio temporaneo e girovago

Si rende noto che, a datare dal 1° gennaio 1930, è istituita in provincia di Milano l'imposta sul commercio temporaneo e girovago, a favore del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Chinque nella Provincia di Milano abbia aperto o intenda aprire un esercizio temporaneo di vendite di qualsiasi genere, anche sotto forma di bazar, di stralcio, di liquidazione, di pubblici incanti, sia all'aperto, sia in luoghi chiusi, alberghi stabilimenti di bagni, clubs, esercizi o locali pubblici o privati, ecc., ovvero eserciti o intendano esercitare il traffico ambulante con banco o con veicolo o con qualsiasi altro mezzo, deve farne denuncia all'Ufficio Provinciale dell'Economia di Milano e contemporaneamente effettuare il pagamento, presso il Cassiere del Consiglio Provinciale dell'Economia o presso gli Esattori Comunali della Provincia, dell'imposta sul commercio temporaneo e girovago.

La denuncia è compilata sopra appositi moduli, distribuiti gratuitamente dall'Ufficio Provinciale dell'Economia in Milano e dagli Uffici comunali nella Provincia.

A tutti gli esercenti il commercio temporaneo e girovago in Provincia di Milano, verrà rilasciata dall'Ufficio dell'economia una dichiarazione attestante che l'esercente ha adempito agli obblighi di cui all'articolo 28 della legge 18 aprile 1926, n. 731 sul registro delle Ditte, e al Regio Decreto 24 giugno 1929, n. 1439 sull'imposta in oggetto.

La suddetta dichiarazione dovrà essere presentata ad ogni richiesta degli Agenti di pubblica sicurezza, dei Reali Carabinieri, delle Regie Guardie di Finanza, dei Vigili e delle Guardie Comunali.

Tariffe: L'imposta sugli esercenti il commercio temporaneo, nel Comune di Milano, è stabilita nella misura seguente:

a) per gli esercizi temporanei di gioielleria, stoffe, biancherie di lusso, maglierie, stoffe, pellicerie, confezioni e mode, og-

getti d'arte, aperti da uno fino a dieci giorni, L. 50; da dieci giorni ad un mese, oltre la quota suddetta, L. 30; per ogni mese successivo o frazione di mese, oltre le due quote indicate, L. 40; abbonamento annuo, L. 300;

b) per gli esercizi temporanei del commercio di altri articoli l'imposta viene ridotta alla metà.

La tariffa di cui ai capi a) e b) è ridotta a metà per l'esercizio in località fuori del Comune di Milano.

L'imposta sugli esercenti il commercio girovago è annuale ed è stabilita nella misura seguente:

a) per gli esercenti il commercio girovago a mezzo di banchi o di veicoli a mano e per ogni banco e veicolo, L. 30;

b) per gli esercenti il commercio girovago a mezzo di veicoli a trazione animale o meccanica e per ogni veicolo, L. 50.

Esenzione: L'imposta sul commercio temporaneo e girovago non si applica agli esercenti che risultino già iscritti nei ruoli dell'imposta principale a favore del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano.

Sono inoltre esenti:

a) gli esercizi temporanei per la vendita di derrate e generi alimentari di consumo popolare;

b) i banchi aperti nei giorni di fiera o di mercato, limitatamente ai Comuni dove le fiere e i mercati hanno luogo;

c) i commercianti girovaghi che portano tutta la merce sulla persona, senza aiuto di veicoli;

d) gli esercenti dove si effettuano vendite a scopo di beneficenza.

Penalità: Gli esercenti il commercio temporaneo e girovago che omettono di fare la denuncia di cui alle norme precedenti, ovvero facciano una falsa dichiarazione nei riguardi dell'esercizio, sono soggetti, oltre che al pagamento dell'imposta dovuta, alle sanzioni di cui all'articolo 31 della legge 18 aprile 1929, n. 731.

Chi scopre e denuncia una contravvenzione al presente regolamento, ha diritto alla metà dell'ammontare dell'imposta.

Cronaca di Monza

La benedizione della Chiesa del Cimitero Urbano

Nel pomeriggio della prossima Festa d'Ognissanti l'amatissimo nostro Monsignor Arciprete, delegato a ciò da S. E. il Cardinale Arcivescovo, procederà alla solenne benedizione della chiesa del Cimitero Urbano, che resterà così aperta al culto. Anzi, il giorno seguente, Commemorazione di tutti i fedeli defunti, vi saranno celebrate le prime tre S. Messe.

Nel prossimo numero parleremo più diffusamente della nuova Chiesa, ormai compiuta, per quanto attiene ancora il suo altare in marmo e cotti, esso pure da eseguirsi su disegno del Comm. Arch. Ambrogio Annoni, e che sarà pronto per il giorno dei Morti del 1930 (ora ci dovremo accontentare di un altare provvisorio); oggi ci limitiamo a pubblicare gli estremi del bilancio comunicatoci dalla Commissione esecutiva pro erigenda Chiesa del Cimitero.

Le cifre hanno una loro eloquenza più forte di qualsiasi fervido appello da parte nostra. La cittadinanza che ci ha sempre seguito con simpatia, non mancherà di continuare il suo appoggio, specialmente in questi giorni sacri alla pietà verso i nostri cari defunti.

Si noti però che nel bilancio non è compreso il costo dell'altare, per il quale si è assunto un impegno speciale Mons. Teologo Longoni, a cui sono finora pervenute due offerte destinate a questo preciso scopo: L. 4000 dalla Ditta Frette, in commemorazione del decennio della morte del compianto cav. Carlo Antonietti, e L. 500 dalla Confraternita Femminile del Duomo.

RENDICONTO DEGLI INTROITI E DELLE SPESE PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA CHIESA DEL CIMITERO URBANO AL 15 OTTOBRE 1929.

USCITA:	
Pagamenti fatti alla Ditta Bernasconi e Dedè negli anni 1926, 1927 e 1928 ed a saldo	L. 183.500.—
Pagamenti alla Ditta fornitrice dei cotti, a saldo	» 55.000.—
Pagamenti all'Impresa Daniele Castiglioni in acconto	» 290.000.—
Pagamenti alla Ditta Fratelli Remuzzi di Bergamo, fornitrice dei marmi e delle pietre, in acconto	» 130.800.—
Pagamenti allo studio architetto Gaetano Moretti	» 39.000.—
Pagamenti per tasse, spese di fotografo e diverse	» 966.30
	L. 708.266.30
Conti da saldare	» 57.000.—
	L. 765.266.30

ENTRATA:	
Elargizioni da diversi come da nota per la maggior parte pubblicata	L. 192.590.18
Esatto per concessioni locali ed essari	» 401.400.—
	L. 593.990.18
Da esigere per loculi già concessi	» 37.000.—
	L. 630.990.18

La differenza di L. 134.276.12 fra l'entrata e l'uscita è stata dal Comitato coperta per la quasi totalità mediante assunzione di un prestito col Banco Ambrosiano sede di Monza e si nutre fiducia che la cittadinanza vorrà generosamente ancora concorrere per la estinzione di tale debito.

La Giornata del Risparmio

Giovedì venturo, 31 ottobre, sarà dedicato alla Giornata Mondiale del Risparmio. Essa avrà pure la sua celebrazione nella nostra città, celebrazione che, per accordi intervenuti tra la Cassa di Risparmio e le Autorità cittadine, si svolgerà al Teatro Pontino alle ore 10.30, secondo il seguente programma:

Discorso sul «risparmio», pronunciato dal Dott. prof. Giuseppe Measso; Inni patriottici; Premiazione degli alunni delle Scuole Elementari del Comune che si distinsero durante l'anno 1928-1929, con libretti di risparmio;

Distribuzione a cura dell'On. Direttore del Fascio locale di libretti di risparmio agli alunni che si sono distinti nell'esecuzione dei lavori esposti nell'anno scolastico 1928-1929;

Distribuzione di libretti di risparmio ammessi a favore dei nati nel mese di ottobre 1929 appartenenti a famiglie iscritte nell'elenco dei poveri del Comune di Monza.

La Giornata del Crisantemo

Un'altra manifestazione benefica è indetta per i giorni 1-2-3 del prossimo mese di novembre, manifestazione che, anche dai giorni in cui avrà luogo, è stata denominata: «Giornata del Crisantemo».

A così poca distanza dalla Festa del Fiore, si potrà obiettare da qualcuno. La domanda può sembrare anche logica se però non si conoscesse l'inescrutabile generosità dei monzesi sempre pronti a rispondere quando vien loro domandato a scopo di bene.

Il ricavo delle prossime giornate verrà completamente devoluto a favore delle locali opere assistenziali. E non è giusto che si pensi un poco anche a noi? E' risaputo che, specialmente talune delle più istituzioni cittadine di beneficenza debbono continuamente lottare con difficoltà non lievi d'ordine finanziario con pregiudizio della beneficenza stessa. Non vorranno i monzesi intervenire con il modesto obolo a sollevare tanti bisogni?

Ieri sera in Municipio s'è riunito il solito Comitato che l'On. Podestà ha da tempo costituito per l'organizzazione delle manifestazioni di questo genere. Diremo nel prossimo numero circa le decisioni del comitato stesso.

La celebrazione del XXVIII Ottobre

Domenica prossima, 27 ottobre, sarà celebrata in città la Marcia su Roma con un corteo che componendosi alle 15.30 in Piazza Trento e Trieste, percorrerà via Giordano Bruno, Piazza Carducci, Piazza Roma, Via Italia, Piazzale Mazzini, Cavalcavia, Via Mentana, Via Buonarroti e Via Giotto. Quivi avrà luogo l'inaugurazione del nuovo gruppo di Casa Popolari e contemporaneamente la cerimonia per la consegna da parte dell'On. Podestà al concittadino Fumagalli Defendente, d'anni 33, di una medaglia di bronzo ed un compenso di L. 500 a lui concessi dalla Fondazione Carnegie per il seguente atto di valore:

«Il 7 luglio 1927 in Monza, con slancio e sprezzo del pericolo traeva in salvo una persona gettata nel Canale Villoresi per suicidarsi».

Seguirà poi l'inaugurazione simbolica di queste altre opere pubbliche:

Opere edilizie: Casa popolari: ottavo gruppo in via Giusti, locali 80, abitato dal 29 settembre 1929. Spesa L. 650.000. — Nono gruppo in via Giotto, locali 329, abitabile dal 29 marzo 1930. Spesa L. 2.550.000.

Opere stradali: Pavimentazione in topeka delle vie Lecco, Vittorio Emanuele, De Gradi, Bergamo, Amati e Mentana, compresi i lavori preparatori e di fognatura per L. 930.000. — Pavimentazione in cubetti di porfido delle vie Mentana, Scalo Mercè, Manzoni e Vittorio Emanuele, compresi i lavori preparatori e di fognatura per L. 840.000. — Marciapiedi con lastre e cordoni di granito e pietre di cemento nelle vie Lecco, Vittorio Emanuele, De Gradi, Bergamo e Manzoni. Spesa L. 420.000.

Opere idrauliche: N. 2 pozzi per l'acquedotto civico: 9° pozzo, della portata di litri 25 al secondo, in località Triante; 10° pozzo, della portata di litri 30 al secondo, al Rondeau del Pini. Spesa di L. 220.000.

Spesa totale per le opere elencate Lire 5.660.000.

La celebrazione si protrarrà anche alla giornata di lunedì con l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova Sede del Fascio, la quale verrà inaugurata il 28 ottobre dell'anno 1930.

Alle 14 per cura del Fascio saranno visitati i degenti dell'Ospedale ed i ricoverati della Casa dei Cronici e della Casa di Riposo, con distribuzione di sussidi e doni.

Concerto del Corpo Civico

D'ordine del Municipio il Corpo Civico Musicale eseguirà domenica sera, 27 corr., in Piazza Duomo, un concerto col seguente programma:

1. Marcia Reale - Giovinetta - Allarmi - 2. Balze - La Zingara - sinfonia - 3. Bolto - Mefistofele - suntuo dell'opera - 4. Verdi - La forza del destino - fantasia - 5. Anfossi - Diana Italiana - inno.

Dirigerà il maestro direttore sig. Giovanni Sbarra.

Concerto degli Artigianelli

La fusione dei musicanti dell'Oratorio e dell'Istituto Artigianelli ha ottenuto un complesso bandistico veramente notevole per numero e per bravura. I cari giovanetti e gli... anziani si sono prodotti domenica 29 in Piazza Duomo, dove hanno tenuto un concerto che ha richiamato numerosa folla, la quale si è trattenuta ascoltando con compiacenza e con vero godimento il programma.

Lo svolgimento di questo è stato celebrato per ragioni... atmosferiche, ma ha completamente appagato. La migliore, ottima anzi, esecuzione, l'ebbe il «Terzetto dei Lombardi», dove, oltre al clarinetto e al flauto, sopra il se fece onore con tutto il complesso, il fiorno tenore dalla voce intonata e dal suono dolce.

I bravi solisti si fecero applaudire e circondare da affettuosa particolare ammirazione.

Una particolare lode alla cara e vecchia nostra conoscenza, il direttore Carlo Prentoni, che ha portato il numeroso gruppo a considerevole bravura e che tenne magistralmente la bacchetta nel concerto.

L'inizio della stagione alla Società Corale Monzese

Domenica prossima, 27 corr., alle ore 21 precise, la Società Corale Monzese darà nella propria Sede Sociale di via Parravicini, il Concerto d'apertura. Eccone il programma:

PARTI I: Donizetti - *Retaplan* - Coro a 4 voci — Puccini - *Tosca* - Romanza per tenore — Catalani - *La Vally* - Romanza per soprano — Puccini - *La Bohème* - Duetto soprano e tenore — Casiraghi - *Il tramonto* - Coro a 4 voci.

PARTI II: Wagner - *Tannhauser* - Coro del pellegrino — Puccini - *La Bohème* - Romanza per soprano — Ponchielli - *La Gioconda* - Romanza per tenore — Mascagni - *Cavalleria Rusticana* - Romanza per soprano — Weiss - *Gli Ebrei* - Coro a 4 voci.

Esecutori: Sign. Silvia Spadetta - soprano — Sig. Francesco Signorile - tenore — Corale Monzese.

Diressori: Diretti. Cirillo Casiraghi

Servizio farmaceutico

Fino all'ora d'apertura della mattina di sabato prossimo prestano servizio di turno le farmacie:

Americana, Corso Milano — Mariani, Via Vittorio Emanuele — Gorla, Borgo Comò.

Il turno sarà seguito e mantenuto la settimana ventura dalle farmacie: Predari, via Italia — Casanova, Ponte di Lecco — Personek, Molinetta.

Minacce a mano armata

Domenica mattina, poco dopo le ore 9, vennero a litigio, non si sa per quali ragioni, il ventiduenne Mario Piva di Giovanni, residente alle Case Cederna 134, e certo Giovanni Canino, uomo di età piuttosto avanzata. Nemmeno sappiamo quale dei due ebbe la peggio, sebbene non sia cosa difficile arguirlo poiché di quest'ultimo accorsero per farne le vendette il figlio Mariano, di 29 anni, residente in via Gallarata 3, ed il genero Filippo Zizzo di Letterio, di anni 37, dimorante in via Amati 12.

Il Piva venne incontrato nel cortile della sua abitazione. Poche parole di presentazione, qualche concitata e formale richiesta di spiegazione ed i pugni volarono tosto per l'aria. In tempi come i nostri, in cui il diletto si sa trovare pur là ove due uomini si tempestano a sangue, la fulminea scena poteva anche suscitare un compiacente interesse, senonché ad un certo punto il Zizzo estrasse un coltello cercando di colpire il Piva, il quale, avvertito dalle grida di alcuni spettatori alla scena, cercò sicuro scampo in cantina. Stuggita loro la vittima i due cognati si decisero quindi ad andarsene.

Più tardi il Piva si recava a raccontare il fatto ai carabinieri di via Voltorno. Le indagini seguirono immediatamente, e non ostante il Zizzo negasse di aver estratto durante la colluttazione un'arma qualsiasi, pure, anche per diverse testimonianze che confermano quanto più sopra noi abbiamo detto, venne denunciato per minacce a mano armata.

I furti di biciclette

Un ladro scoperto - Una vivace scatenata in Via Mentana - La tenerezza per il fratello ladro la fa finire in gabbia.

Il fatto non è troppo recente, ma val la pena di raccontarlo. Protagonisti principali sono il vigilante speciale Colombo Enrico fu G. Battista, d'anni 34, dimorante alle Case Antonietti e la sorella sua a nome Carmelina, ventottenne.

La sera di martedì trascorso, verso le 20.30, certo Federico Mandelli fu Angelo, di anni 45, di via Casati n. 39, era entrato per brevi istanti nell'osteria di Corso Milano 17, esercitata da certo Pozzi, lasciando fuori la bicicletta. Il lettore ha già capito il resto, precedendoci colla fantasia vede già un noto testafante inforcare la macchina e prendere lestamente il largo. Senonché il ladro questa volta non rimase del tutto ignoto. Infatti all'entrare del Pozzi nell'osteria il Colombo ne usciva e su di lui quindi — siccome era conosciuto per quello che effettivamente è — caddero i sospetti. Le sue tracce però non furono potute facilmente ritrovare e forse il Mandelli pensava già ad una conveniente rassegnazione, quando, verso le 23.30, il Colombo fu visto far ritorno in osteria. Dai presenti gli venne risolutamente contestato il furto, ma solo riuscì a farlo desistere dal suo ipocrita atteggiamento l'intervento di un vigile notturno. Accostandosi quindi alla verità disse di aver visto un suo amico rubare quella bicicletta e di aver saputo che il velocipede era stato depositato presso un tal Gelosa di via Felice Cavallotti. Detto questo il Colombo riuscì a trovare il momento opportuno per sgattaiolare.

A venire in chiaro della faccenda provvide il vicebrigadiere Roberti della stazione di via Voltorno. Rintracciò infatti il Gelosa, presso il quale era veramente depositata la bicicletta, che più tardi veniva restituita al legittimo proprietario. Compiuto il furto il Colombo si era recato in quel paraggio ove incontratosi col Gelosa gli mostrò quella macchina come di sua proprietà e del valore di L. 1100, ma che sarebbe stato disposto a venderla a poco prezzo per estremo bisogno di danaro. Ma il Gelosa non volle saperne e solo accettò di ospitare la macchina in casa sua per non sappiamo quali ragioni che il Colombo può aver addotte.

Rimaneva ora d'acciuffare il mariuolo, alla quale fatica si pose alacremente lo stesso funzionario. Ma quello, sfortunato il prossimo suo accoppiamento pensò a rendersi irripetibile.

Riuscono pertanto vane le visite al suo domicilio, visite che devono aver urtato la suscettibilità dei famigliari del Colombo, se dobbiamo giudicare da una vivace scatenata avvenuta mercoledì mattina in via Mentana, nei pressi dello scalo-mercato tra il vice-brigadiere Roberti e la sorella del ricercato Carmelina Colombo. Tralasciando la particolareggiata descrizione diremo soltanto che ad un certo punto la giovane apostrofò il funzionario dicendogli: «Lei si vergogni, avvertirlo e faccia il suo dovere, anziché levare l'onore alle persone». L'oltraggio rivolgtosi così pubblicamente non poteva naturalmente venire tollerato dal vice-brigadiere Roberti il quale invitò la Colombo a seguirlo in caserma e ve la condusse non ostante le sue clamorose proteste.

Quivi venne trattenuta in arresto per oltraggio all'Arma. Il fratello di lei era stato intanto denunciato per furto e per inosservanza alla vigilanza speciale. Stanco di girovagare il Colombo seppa trovare domenica la risoluzione di coattualità.

Più fortunati nella loro impresa furono gli autori di un furto di bicicletta a motore, compiuto la stessa sera di martedì in via Frisi in danno di Antonio Blassi di Firenze, d'anni 19, dimorante in via Tommaso Grossi, 12. Infruttuose sono riuscite fino al momento in cui servivamo le indagini espletate dall'Arma di via Voltorno.

Più singolare un altro colpo del genere compiuto in Piazza Duomo mercoledì mattina. Il garzone panettiere Giuseppe Pozzoli, di 14 anni, alle dipendenze del prestatore Redaelli di piazza S. Paolo, aveva abbandonato fuori la casa N. 2 la bicicletta e una cesta di pane lo stretto tempo utile per portare il pane ad un cliente. Ritornato in piazza notò come un ignoto gli aveva scambiato la bicicletta lasciandogliene una sgangherata e asportandogli insieme un chilogrammo di pane.